

Le parole dell'Arcivescovo al termine della processione dell'Assunta
Spoletto, Basilica Cattedrale, 14 agosto 2025

Al termine della nostra processione, che cosa chiederemo alla Vergine Madre di Dio, che questa sera è passata ancora tra noi nella sua SS.ma Icone, si direbbe per meglio ascoltarci e per invitarci a sentire più da vicino il suo affetto materno? In un mondo lacerato da lotte e discordie, ferito da guerre atroci e in-sensate, chiederemo di farsi per noi maestra d'amore, di guidarci a capire che cosa significa amare e di insegnarci ad amare. È un dono impagabile: amare e sentirsi amati è la cosa più bella del mondo. È un dono necessario: nessuna parola oggi è utilizzata così tanto e capita così poco; nessuna realtà è più rara di questa nel tempo in cui viviamo, sempre affamato d'amore. Qui c'è anche il cuore del magistero di Cristo e l'anima di tutto il suo Vangelo: dalla misericordia di sua Madre imploreremo la grazia di essere discepoli intelligenti e desiderosi di aprirci alla luce.

Tutto comincia nel segreto di Dio: «Il Padre ha amato me» (Gv 15, 9), ci dice Gesù. Non c'è altra parola del linguaggio umano che possa meno poveramente indicare il mare insondabile dell'essere eterno e l'oceano infuocato della vita divina: «Dio è amore» (1 Gv 4, 8).

Nel suo Figlio eternamente amato, Dio ha amato anche noi: «In questo si è manifestato l'amore di Dio per noi: Dio ha mandato il suo Figlio unigenito» (1 Gv 4, 9). Gesù è dunque inviato a noi dall'amore del Padre; un amore cui si associa l'amore limpido e appassionato di un cuore di carne: quello di una fanciulla intatta, che nella pienezza dei tempi diviene sua madre. Così Maria si colloca al centro del disegno di Dio e quindi può, più di ogni altro maestro, aiutarci a capirlo.

Mandato dall'amore, il Figlio di Dio è venuto ad amare: «Come il Padre ha amato me, così io ho amato voi» (Gv 15, 9). Ci ha amati: niente di più grande, di più salvifico egli ha compiuto fra noi; niente di più sublime è stato a noi rivelato. Così tra noi e il Figlio di Dio nasce il prodigio dell'amicizia: «Voi siete miei amici» (Gv 15, 14), ci ha assicurato Gesù: parole da non dimenticare mai, specialmente nei momenti amari nei quali ci si trova soli con la propria pena e la vita pare un deserto. Non siamo mai soli, perché abbiamo in lui un amico fedele, che non ci volta mai le spalle.

Destinatari di questo incredibile amore, siamo a nostra volta chiamati ad amare. È la legge fondamentale della convivenza cristiana, l'eredità tipica e quasi la parola d'ordine del nostro Salvatore: «Questo è il mio comandamento: che vi amiate gli uni gli altri» (Gv 15, 12).

A Cristo non basta più la grande regola antica, che pure egli stesso aveva riproposto, e cioè: «Amerai il prossimo tuo come te stesso» (Lev 19, 18). Qui Gesù assegna all'amore dei fratelli una modalità ancora più eccelsa, una misura ancora più generosa: non «ama come te stesso», ma «come io ti ho amato».

Poi Gesù dice anche quali siano i frutti di un'esistenza permeata d'amore. Dall'attitudine ad amare nasce la vera conoscenza di Dio, non quella astratta e arida dei filosofi, ma quella connaturale e trasformante dei santi: «chi non ama, non ha conosciuto Dio, perché Dio è amore» (1 Gv 4, 8).

E dall'amore nasce la vera vita: «chiunque ama, è stato generato da Dio» (ib.). Perché l'amore autentico è il segreto di ogni gioia perfetta e non illusoria: «Questo vi ho detto perché la mia gioia sia in voi e la vostra gioia sia piena» (Gv 15, 11).

La Madre di Dio, che ha espresso la sua perfetta adesione alla volontà del Padre facendosi operosa a favore degli altri, ci suggerisce un'ultima verità di questa sua scuola d'amore: non si ama solo a parole e con i sentimenti, ma anche nella concretezza degli avvenimenti e con la generosità dei fatti. Così deve essere anche per noi: amare deve significare osservare i comandamenti di Dio e tradurre in ogni campo dell'esistenza umana la novità che ci è stata donata dal sacrificio di Cristo.

La Vergine Maria, esempio perfetto di creatura che davvero sa amare, ci ottenga la grazia di

assimilare bene - nella mente, nel cuore, nel comportamento - la più bella e la più necessaria lezione che abbiamo ascoltato questa sera alla scuola del Vangelo.